

GLI INEDITI Due racconti di un mostro sacro dell'umorismo

Gigi Esposito, Pari d'Inghilterra

» **ACHILLE CAMPANILE**

Gigi Esposito fu nominato Pari d'Inghilterra per una curiosa ragione. Direi quasi per un equivoco, se non temessi di dir cosa purtroppo esatta. Dunque, Gigi Esposito, come tutti sanno, era francese. Ma aveva il tipo spiccatamente inglese. Per di più, egli era in certa dimestichezza col Premier



inglese, il quale – detto *inter nos* – lo trattava con grande familiarità. In poche parole: gli dava del tu. Ma da questo a nominarlo Pari d'Inghilterra ci corre! Tanto più che il tu di cui l'onorava il Premier inglese non era tanto di affettuosa intimità, quanto di sprezzo. Insomma, il detto Premier lo trattava poco più che come un servo.

A PAGINA 16 - 17

L'INEDITO/1 Due racconti di Achille Campanile

Gigi Esposito, un equivoco e diventò Pari d'Inghilterra

A traverso una raccolta di scritti inediti e dispersi, in corso di pubblicazione da Nino Aragno Editore, Achille Campanile torna a parlarci. Quando pensavamo di aver letto tutto di lui, ecco l'inaspettato ritorno dell'Inventore del cavallo che con questa nuova antologia dal titolo "Grazie, arcavolo! - scritti inediti e dispersi di Achille Campanile", curata da Angelo Cammatà e Silvio Moretti, torna a farci sorridere e commuovere. Sono circa 50 brani che l'immenso archivio Campanile ci restituisce e documentano soprattutto l'attività giornalistica, attraverso testi apparsi o destinati ai principali quotidiani o riviste cui l'autore ha collaborato già a partire dagli anni 20. I testi sono corredati di annotazioni e di correzioni apportate sugli originali dallo stesso scrittore e fedelmente riportati, mantenendo la struttura originale degli scritti, insieme con note illustrative riguardanti il testo o la sua genesi.

» **ACHILLE CAMPANILE**

Gigi Esposito fu nominato Pari d'Inghilterra per una curiosa ragione. Direi quasi per un equivoco, se non temessi di dir cosa purtroppo esatta. Dunque, Gigi Esposito, come tutti sanno, era francese. Ma aveva il tipo spiccatamente inglese. Per di più, egli era in certa dimestichezza col Premier inglese, il quale – detto *inter nos* – lo trattava con grande familiarità. In poche parole: gli dava del tu. Ma da questo a nominarlo Pari d'Inghilterra ci corre! Tanto più che il tu di cui l'onorava il Premier inglese non era tanto di affettuosa intimità, quanto di sprezzo. Insomma, il detto Premier lo trattava poco più che come un servo. E a questo Gigi Esposito dovè per l'appunto l'alta nomina, che gli permise di frequentare la Corte londinese, con la conseguente fortuna.

A questo punto mi par già di vedere qualcuno dei miei lettori che, facendo spallucce, dica: "Alle corte, insomma, perché tante chiacchiere? Ci racconti il fatto e giudicheremo se la fortuna di Gigi Esposito debba ascriversi tutta al caso o anche alla sua abilità, come piuttosto crediamo".

ANZITUTTO, caro signore, io non ho parlato di caso. Ho detto: equivoco. Non mi si faccia dire una cosa per un'altra. E, poi, raccontare il fatto è per l'appunto quello che mi propongo di fare e che da un pezzo avrei fatto, se non fossi stato interrotto. Quindi farete molto meglio ad ascoltare senza tante provocazioni fuori luogo. Perché c'era della provocazione in quel "come piuttosto crediamo". Non si pensi che non l'abbia rilevato. Basta, non starò a farne un *casus belli* e vengo al fatto. Dicevo dunque che Gigi E-

sposito, benché nato e cresciuto in Francia, aveva il tipo spiccatamente inglese. Tanto che a Londra tutti lo prendevano per nativo del luogo e gli confidavano riservate notizie di carattere militare e perfino piani di fortezze e progetti di difesa della città in caso di guerra. Ma Gigi Esposito, bisogna riconoscerlo, non si avvale mai di queste notizie per divulgarle *urbi et orbi* e preferì sempre farne oggetto di relazioni cifrate – mirabile esempio di discrezione – che mandava al suo governo con l'indicazione di "riservatissima".

Dunque, un giorno Gigi Esposito stava conversando col Premier d'Inghilterra. Ho già detto che il Premier l'onorava della sua familiarità al punto di dargli del tu. Ma "conversando", forse non è il verbo adatto. In sostanza il Premier gli rivolgeva qualche parola, mentre Gigi Esposito, mediante un pennel-

lo, gli andava cospargendo le guance e il mento di una densa e candida schiuma di sapone. Cosa che il Premier gli permetteva soltanto in considerazione del fatto che Gigi Esposito era il suo barbiere. Ché a nessun altro l'avrebbe permesso, senza l'imprescindibile condizione che si trattasse d'un barbiere.

"E così – chiese a un tratto il Premier – tu non sei inglese". "No, Eccellenza, – fece Esposito – io sono di Francia". "Strano", – mormorò il Premier. L'osservò attentamente e aggiunse: "Pari d'Inghilterra".

PARI, VOCE del verbo parere; cioè, sembrare: sembri d'Inghilterra.

Ma i segretari del Premier, che erano intorno pronti a tradurre in atto ogni cenno di quel grande, capirono male, s'inclinaron e la conclusione fu che Gigi Esposito si vide da un giorno all'altro nominato Pari d'Inghilterra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INEDITO/2

Il circo | drammi umani di chi vive facendo ridere gli spettatori

Amori, dolori e vendette: non di solo equilibrio vivono i trapezisti

» **ACHILLE CAMPANILE**

Il fascino maggiore del Circo credo sia dovuto al fatto che noi siamo portati, chi sa perché, ad attribuire ai componenti di quel mondo drammi umani in contrasto con la loro attività professionale, apparentemente festosa e volta al ridere e al far ridere; ciò che non facciamo con gli attori di teatro, o coi cantanti d'opera; con i professionisti d'altre forme di spettacolo, insomma.

È fascino dovuto anche al fatto che quello del Circo è un mondo chiuso. Di solito non si vedono i suoi componenti, negli alberghi o nei ristoranti, perché vivono nelle loro carovane, o s'immagina che vivano lì, anche se in realtà non ci vivono, e che in quelle casette a quattro ruote, in quella città semovente, che parte e scompare con tutti i suoi cittadini, avvengano chi sa quali drammi.

AL CIRCO, s'immagina subito che la tale cavallerizza sia innamorata del tale compagno di esercizi, che fra loro ci sia un dramma, che qualcuno soffra di questo.

Certe volte sembra di cogliere su un volto, in uno sguardo d'intesa fra compagni di Circo e compagne, la conferma di queste segrete situazioni romantiche e drammatiche. S'aggiunga il pericolo. Il fatto che, in certi casi, come per i trapezisti, per gli "angeli volanti", la vita dell'uno dipende dall'altro, eccetera.

Il dramma della festosità. Il rischiare la pelle.

La banda che suona, mentre uno precipita nel vuoto per disgrazia.

Lastagione del Circo è Natale.

Il pagliaccio glabro, che sotto l'infarinatura aveva u-

na faccia piena di rughe.

Un altro con lui, che aveva occhi con sguardo comicamente pietoso.

La signora distinta (forse madre d'uno dei giocolieri), anziana giocoliera.

La ragazza del Rodeo, carina.

L'altra che era prima una delle maschere.

Gli angeli volanti sono il clou.

Domani, saranno da capo col pericolo.

Anche stasera, se ci sono due spettacoli in un giorno.

S'immagina che sono sempre un po' uomini e un po' donne, che intrecciano amori e gelosie e, chi sa perché, che vi siano tra loro drammi della gelosia, per cui magari uno potrebbe non dare la mano al collega che arriva al volo o alla donna che lo ha tradito; o doverla dare, benchè tradito da lei, o da lui.

A un certo punto, volteggiano in un cielo stellato.

Impressione di leggerezza incredibile. Viaggio interplanetario, hanno vinto la forza di gravità.

A un certo punto, a un esercizio difficile, mortale, per es. il triplo salto mortale nel vuoto a grande altezza, levano perfino la rete di sotto. Qualche volta cadono mortalmente.

E sempre quella musica un po' triste.

Cattiveria, la nostra, costringere a fare questi esercizi mortali per vivere (V; "I nani"). Ma loro lo fanno volentieri. Clown di Bruxelles. La loro carta geografica è costellata di Circhi equestri. Milano non è che un gran Circo a Porta Volta. Roma, Parigi, id.

SONO UNA RAZZA di persone che non si vedono mai, al-

tro che nell'esercizio delle loro funzioni. Come gl'impiegati delle tasse, come i gondolieri a Venezia, ecc.

Il piccolo indiano bravissimo equilibrista, e il padre che segue ansioso gli esercizi pericolosi, o faticosi, o difficili dei figli giocolieri. Puresendo indiano. Come uno di noi. Ma perché è suo figlio, o per interesse? Via, non siamo cinici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La passione Campanile con la moglie, Pinuccia Bellavita